

MARCO MINGHETTI (Presidente del Consiglio dei Ministri)

Marco Minghetti (Bologna 1818 - Roma 1886) è stato un politico italiano rappresentante della Destra storica.

Nacque da un'agiata famiglia di proprietari terrieri arricchitisi con il commercio durante il periodo napoleonico. Compì numerosi viaggi all'estero tra cui Parigi e Londra.

Aderì al movimento riformista che si era diffuso anche negli Stati Pontifici e con l'elezione di papa Pio IX credette possibile un'alleanza fra i liberali e il Papa. Nel novembre del 1847 divenne membro della Consulta di Stato (istituzione che rappresentava legalmente le province). Nel marzo 1848 fu chiamato a Roma da Pio IX, che gli offrì la carica di ministro dei Lavori pubblici nel primo governo costituzionale dello Stato Pontificio. Il 29 aprile 1848, dopo l'allocuzione con cui Pio IX annunciò il ritiro dell'esercito pontificio dal fronte della prima guerra d'indipendenza, Minghetti si dimise, con altri sei membri del governo. Nel 1849 fu per breve tempo ministro dei Lavori Pubblici della Repubblica romana.

Lasciata Roma, Minghetti si arruolò nell'esercito di Carlo Alberto rivestendo il grado di ufficiale di stato maggiore al quartier generale sardo e partecipando alle battaglie di Goito e Custoza.

Nel 1857 fu tra i fondatori della "Banca delle quattro legazioni". Nel 1859, dopo i moti popolari e la seconda guerra d'indipendenza, divenne presidente dell'Assemblea delle Romagne.

L'incontro torinese più importante fu quello con Cavour con il quale scoprì immediatamente di avere una profonda affinità intellettuale e morale. Fu ministro degli Interni con Cavour e Ricasoli, poi delle Finanze con Luigi Carlo Farini, al quale subentrò poi come presidente del Consiglio, esperienza che si chiuse il 24 settembre 1864 quando fu costretto alle dimissioni dai tumulti scoppiati a Torino a seguito dell'annuncio della Convenzione di settembre negoziata da Napoleone III, Convenzione che definirà successivamente come "il passo più decisivo all'Unità d'Italia con Roma capitale".

Restò un semplice deputato fino al 13 maggio 1869, quando Menabrea lo volle con sé al governo come ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, mentre l'apice della carriera politica Minghetti lo toccò come presidente del Consiglio negli anni 1873-76.

Accusato di statalismo soprattutto da illustri esponenti della potente "consorteria toscana", in gran parte direttamente coinvolta nella gestione delle diverse società delle strade ferrate, il governo Minghetti cadde il 18 marzo 1876, quando giunse in Parlamento la legge sul riscatto delle ferrovie e la Destra toscana votò con la Sinistra, mettendo in minoranza il governo. Si parlò allora di "rivoluzione parlamentare", e si trattò comunque di una svolta storica che segnò l'avvento della Sinistra al potere. Sostituito da A. Depretis, Minghetti sarà l'ultimo primo ministro della Destra nell'Italia liberale.